

# CHRISTINE DE PIZAN.

## *La prima scrittrice europea di professione*

Mario prof. Mariotti - Milano, 26 ottobre 2023

Christine de Pizan o anche de Pisan con la esse (Venezia, 1365 – Monastero di Poissy, Francia, 1430-1431) in quanto francese di adozione, ma italiana di origine, quindi Cristina da Pizzano, è una scrittrice, una poetessa, una filosofa, autrice di numerosi scritti del Rinascimento. Riscoperta, senza essere stata mai del tutto dimenticata, verso la metà del secolo XVIII, è stata sempre studiata e persino usata dai nazionalisti e dalle femministe. Se ancora oggi suscita interessi e studi di settore, risulta, tuttavia, meno letta anche per la vastità di interessi da un lato e la difficoltà della lingua (francese antico) che costituiscono notevoli ostacoli all'accesso al grande pubblico. Studiata, soprattutto per il suo [Livre de la Cité des Dames- Libro della Città delle Dame](#), viene riconosciuta come la prima scrittrice europea di professione, che per le sue opere letterarie, ispirandosi alle esperienze di vita, si serve anche della cultura tradizionale classica e cristiana. [Manoscritto](#).

Per le vicende esistenziali e i temi trattati nelle sue opere, in cui combatte strenuamente la misoginia tipica del tempo, o, con termine più chiaro, il maschilismo imperante, com'era nell'ordine delle cose, Christine de Pizan viene considerata una donna antesignana del femminismo. Questo, considerando

soprattutto il fatto che l'opera letteraria di questa donna si colloca nel panorama letterario francese di fine XIV°, inizio XV° secolo, in un'epoca di grandi mutamenti, quello che con una felice espressione lo storico olandese [Johan Huizinga](#) ha definito *Autunno del Medioevo*.

Sulla vicenda esistenziale e professionale di Christine de Poizan – Cristina da Pizzano, nel 2009, nella sua opera prima [Stefania Sandrelli, dietro la macchina da presa](#), affiancata dal regista, sceneggiatore e compagno di vita, Giovanni Soldati, ha girato un film drammatico di 92 minuti, presentato al Festival di Roma nelle sale il 10 maggio 2010, dal titolo [CHRISTINE-CRISTINA](#). Nel ruolo della protagonista, la figlia della regista [Amanda Sandrelli](#). Due le candidature ottenute ai Nastri d'Argento, tre candidature al David di Donatello.

Il film è basato sulla biografia [STORIA DI UNA SCRITTRICE MEDIOEVALE Cristina da Pizzano](#), della storica francese [Régine Pernoud](#) che sa inquadrare nella giusta collocazione la donna all'interno del suo contesto storico. Un periodo quello caratterizzato dall'indebolirsi della mentalità cavalleresca a vantaggio di quella borghese, e alla conseguente progressiva “scomparsa” della donna da ogni ambito, relegata piano piano tra le quattro mura della sua casa, come già successo tante volte in passato e come succederà ancora anche in epoche recenti e come succede ancora in troppe parti del mondo.

[Video1](#), [Trailer](#), del film [Christine. Cristina, 2009 \(m. 1.20\)](#)

Che per le donne di quel tempo costruirsi un ruolo indipendente in una società di maschi fosse estremamente complicato, lo scrive la stessa autrice nella *La Città delle Dame* dove ad un certo punto la protagonista, ironica, esclama:

«Ahimè, mio Dio, perché non mi hai fatto nascere maschio? Tutte le mie capacità sarebbero state al tuo servizio, non mi sbaglierei in nulla e sarei perfetta in tutto, come gli uomini dicono di essere».

Christine-Cristina, nasce a [Venezia](#) nel 1365. Suo padre Tommaso è proprietario di terre a Pizzano, una frazione di Monterenzio, un comune a sud est di Bologna. Laureato in medicina all'Università di Bologna dove insegna astrologia, il padre, poi, fino al 1369 vive a Venezia, dove nasce Christine, fino a quando, invitato alla corte del [re di Francia Carlo V](#), si trasferisce a [Parigi](#), con la moglie e i tre figli, Christine, la maggiore che ha 4 anni, e i due fratelli, Paolo e Aghinolfo.

Un trasferimento, quello parigino, che per la vita di Christine costituisce un passaggio fondamentale che le consente di crescere in un ambiente, quello [di una corte](#) stimolante ed intellettualmente vivace. Lo stesso re di Francia [Carlo V](#), molto sensibile alle tematiche intellettuali, forse anche per questo soprannominato Il Saggio, ha fondato la [Biblioteca Reale del Louvre](#), a cui Christine ha libero accesso e che descriverà anni più tardi come [la belle assemblée des notables livres](#) (la bella collezione di libri importanti), una vera e propria sciccheria per i tempi, una biblioteca senza pari nell'Europa di allora per la

quantità (cosa rara prima dell'invenzione della stampa che avverrà solo più tardi con Giovanni Gutenberg) e qualità di preziosi libri con splendide miniature. Incoraggiata dal padre – la madre, più ligia alla tradizione della donna in ambito familiare-domestico, è contraria – ottiene una educazione letteraria approfondita, allora rara per una donna.

A 14 anni, secondo la moda dei tempi, che prevede per le donne il matrimonio molto giovani magari con uomini parecchio più grandi di loro, nel 1379 – lei era nata nel 1365 – sposa il notaio e segretario del re, Etienne de Castel.

Un matrimonio sereno e felice, con tre figli, una femmina e due maschi - il maggiore muore adolescente – durato 11 anni per la morte del marito, a causa di un'epidemia. Sentimenti di dolore e di vuoto, espressi da lei in diverse poesie, di cui la più famosa [Seulete sui - Sono sola, Ballata della solitudine](#), con l'aggettivo femminile [sola](#), ossessivo all'inizio di ogni verso.

Seulete suy et seulete veuil estre,  
seulete m'a mon doulz ami laissée;  
seulete suy, sanz compaignon ne maistre,  
seulete suy, dolente et courroucée...

Sono sola, e sola voglio rimanere.  
Sono sola, mi ha lasciata il mio dolce amico;  
sono sola, senza compagno né maestro,  
sono sola, dolente e triste,  
sono sola, a languire sofferente,  
sono sola, smarrita come nessuna,  
sono sola, rimasta senz' amico.  
Sono sola, alla porta o alla finestra,

sono sola, nascosta in un angolo,  
sono sola, mi nutro di lacrime,  
sono sola, dolente o quieta,  
sono sola, non c'è nulla di più triste,  
sono sola, chiusa nella mia stanza,  
sono sola, rimasta senz'amico.  
Sono sola, dovunque e ovunque io sia;  
sono sola, che io vada o che rimanga,  
sono sola, più d'ogni altra creatura della terra  
sono sola, abbandonata da tutti,  
sono sola, duramente umiliata,  
sono sola, sovente tutta in lacrime,  
sono sola, senza più amico.  
Principi, iniziata è ora la mia pena:  
sono sola, minacciata dal dolore,  
sono sola, più nera del nero,  
sono sola, senza più amico, abbandonata.

Scritti in un francese lontano nel tempo, i versi parlano dell'anima semplice delle cose, dei problemi e sentimenti personali, vicini al sentire dei deboli e delle donne, in contrasto con la cultura ufficiale e maschilista del tempo. [Video2](#), [Presentazione di \*Christine de Pizan in Spagnolo\* \(m. 1\)](#)

Una donna rimasta sola, senza nemmeno la protezione del padre, scomparso cinque anni prima nel 1385 e del re Carlo V (morto 5 anni prima nel 1380) con tre figli e un'anziana madre da accudire, con la famiglia caduta in disgrazia presso il nuovo sovrano di Francia [Carlo VI, detto \*Le Fou\* \(il pazzo\)](#). Passata da una condizione agiata alla miseria nell'imperversare delle lotte, durate 35 anni, tra gli Armagnacchi d'Orleans e i Borgognoni di

Borgogna, iniziato con [l'assassinio del Duca di Orleans](#), per lei un solo è l'obiettivo: sopravvivere. Ci riuscirà con la scoperta di un dono che ha dentro di sé senza saperlo: il talento di scrittrice.

Quello della Sandrelli [CHRISTINE-CRISTINA](#) è un film cosiddetto di nicchia, ovvero destinato a pochi. In verità è passato anche in TV, su Rai1, peccato l'ora piuttosto tarda. Alle due di notte.  
[Video3](#), *Stefania Sandrelli parla del suo film* (m. .44)

Christine-Cristina è una donna che rivendica in tutto la sua condizione: il suo essere donna, madre, artista e italiana. La quale Christine-Cristina a 25 anni è costretta a compiere una simbolica metamorfosi e *diventare uomo*, intendendo con questa metafora il passaggio ad una vita più autonoma e responsabilizzata, a quei tempi prerogativa esclusiva degli uomini. Dei maschi.

*Or fus jee vrais homs, n'est pa fable,  
De nefz mener entremetttable*  
(Allora diventai un vero uomo, non è una favola,  
in grado di condurre le navi)

Ecco un brano del film della Sandrelli in cui Christine, ormai vedova, senza beni e senza protezione, in uno dei passaggi più bui della sua vicenda, che va in giro per la città alla ricerca di una sistemazione, in sosta su un gradino, in cui lei e i due figli vengono scambiati addirittura per mendicanti.

[Video4](#), *Dal film, Le 3 donne scambiate per mendicanti* (49 s.)

In preda alla disperazione, non sapendo che fare, Christine tenta anche la sorte di rientrare in Italia, a Bologna, dove suo padre ha insegnato all'Università, ma il capitano del barcone sui cui dovrebbero imbarcarsi – 5-6 mesi di viaggio - pretende un prezzo troppo alto che lei non può e non vuole pagare.

[Video5](#), Dal film, *La scena del porto* (m. 1.01)

Finalmente, arriva una qualche soluzione, in quanto Christine trova rifugio presso una vecchia amica che vive su una barca abbandonata sugli argini di un fiume insieme al [marito Charleton](#), un bislacco cantastorie che si guadagna il pane strimpellando versi nelle osterie. In cambio dell'ospitalità Cristina si offre di aiutare Charleton, un [Alessandro Haber](#), perfetto nella parte, a ritrovare la perduta vena poetica suggerendogli all'occasione qualche rima.

I versi di Cristina per Charleton finiscono per conquistare l'attenzione di [Jean Gerson](#), uno studioso di teologia, l'[attore Alessio Boni](#), che prenderà la donna sotto la sua protezione aiutandola nel difficile tentativo di entrare a far parte dei ristretti circoli intellettuali dell'epoca, riservati unicamente ad illuminati maschi e poco inclini al dialogo e all'apertura nei confronti del gentil sesso, e troppo spesso misogini. Bravissimo [Roberto Herlitzka, Sartorius](#), rettore dell'università di Parigi, servo delle ragioni di Stato ma non insensibile al fascino letterario e realistico della coraggiosa poetessa.

Senonché i toni, al tempo stesso raffinati e popolari della poesia

di Christine, lirici ma anche denigratori nei confronti dei nobili e dei potenti, attirano anche le ire del vacuo e vate [Gontier](#), l'attore [Stefano Molinari](#), e degli organi di giustizia. [Video6](#), *La regista e la sua Christine-Cristina* (Sec. 50)

Accusata più volte di eresia e di oltraggio, sarà la prima donna della storia a vivere della professione di scrittrice e poetessa lottando contro la fame, la paura e la disperazione per l'affermazione femminile nella vecchia società medioevale.

Costretta ad impegnarsi anche in estenuanti cause legali, Christine finalmente trova uno spazio nell'attività di copista e miniaturista, diventa la responsabile di [uno scriptorium](#) con maestri miniatori specializzati in riproduzioni, non esistendo, come detto sopra, ancora la stampa. E in soli due anni compone *Cent ballades d'amant e de dame - Cento ballate dell'amante e della dama*, che riscuote un notevole successo.

Il libro consente a Christine de Pizan di conquistarsi la protezione, oltre che alcune committenze, di illustri personaggi, quali il Duca Filippo di Borgogna, Giovanni, duca di Berry, entrambi fratelli del compianto Carlo V, e della regina Isabella di Baviera ([Miniatura Offerta del libro. Intera e particolare](#)), moglie del nuovo sovrano Carlo VI, *Le Fou*.

Protezioni che le consentono di dedicarsi alla stesura di diversi libri e alla sua attività di poetessa e intellettuale, che avrà



attestazioni di stima, anche da autorità culturale del tempo. (Maestro di Bredford. Christine educa suo figlio. Miniatura). Tra il 1390 e il 1410, scrive opere di storia, di araldica, di poesia, oppositrice fiera ed efficace dei pregiudizi anti donne. (Parigi, BNF, Manoscritto 836, Le Livre du Chemin de Long Etude, 1405, Christine e la Sibilla alla Fontana di Sapienza).

Il testo più importante di Christine de Pizan resta, comunque, le *Livre de la Cité des Dames-Il libro della Città delle Dame*, composto nei mesi invernali tra il 1404 e il 1405, quindi attorno ai 40 anni di età. Una replica al celebre *Roman de la Rose* (Manoscritto 1420-1430), di Jean de Meun, un testo del tredicesimo secolo che dipinge le donne solo come seduttrici. Ma pare – almeno stando ad un aneddoto – che lo stimolo più forte sia arrivato a Christine dopo la lettura del libro, avuto in prestito, *Lamentations-Lamentazioni* di Mateolo. Un testo anti-femminista fine '200, scritto da un uomo sposato che si lamenta del matrimonio e delle mogli, con altri uomini sposati. La scrittrice reagisce, sapendo bene che molti uomini di lettere, medici e predicatori si sono espressi allo stesso modo nelle loro opere. Tanto che il proverbio più famoso in Francia era: “Dio fece le donne per piangere, parlare e filare”.

Oltre ad altri testi misogini avversi alla condizione femminile che Christine de Pizan accomuna in un unico giudizio: «Sembrano tutti parlare con la stessa bocca, tutti d'accordo nella medesima conclusione, che il comportamento delle donne è incline ad ogni tipo di

vizio».

Nel suo libro, ispirato, come impianto, al [De civitate Dei - La città di Dio](#) di Sant'Agostino, l'autrice costruisce una roccaforte immaginaria dove le donne virtuose possano essere libere, autonome e protette avere dalla misoginia tipica di quel tempo. Una società al tempo stesso utopica e allegorica in cui la parola "dama" indica una donna non di sangue nobile, ma di spirito nobile, un po' come nello "stil novo" di Guido Guinizelli, Guido Cavalcanti e, soprattutto, di Dante Alighieri. In questa città ideale troneggiano tre entità spirituali: donna Ragione, donna Rettitudine e donna Giustizia.

[\(Rita Petruccioli Illustrazione delle tre donne\)](#).

E le tre dame raccontano di grandi donne della storia che hanno dimostrato esattamente il contrario. Una sorta di galleria al femminile a modello delle donne future, sull'onda del [De claris mulieribus](#) di Giovanni Boccaccio. Una galleria di sante, La Madonna, la Maddalena, eroine, poetesse, scienziate, regine ecc. che offrono un esempio del grande indispensabile potenziale che le donne possono offrire alla società. Personaggi come [Semiramide](#) la mitica regina babilonese, [Didone](#), sventurata ma fondamentale nella storia di Roma, le [Amazzoni](#), le donne guerriere per antonomasia, la divina [Saffo](#), la più grande poetessa dell'antichità e di sempre, [Lucrezia](#), la nobile romana che si uccide dopo l'affronto subito dall'ultimo re di Roma [Tarquinio il Superbo](#). Un gesto che costituisce la base

della instaurazione della Repubblica nella città eterna.

Un libro rivoluzionario in cui l'autrice espone problemi che risuonano ancora molto attuali: il disappunto, provato talvolta dalle donne alla nascita di un figlio, l'idea che le donne possano essere belle e ben vestite senza venire meno al loro "voto di castità", la prepotenza maschile nel matrimonio e la violenza sessuale da condannare assolutamente.

Un tema, in particolare, sta a cuore Christine de Pozan: l'educazione delle donne, ritenuto fondamentale. L'impossibilità, infatti, di imparare, unita all'isolamento tra le mura domestiche, sono la causa della presunta inferiorità delle donne e la loro quasi completa assenza dalla scena culturale. Da cui la convinzione: «una donna intelligente riesce a far di tutto», e anzi gli uomini «ne sarebbero molto irritati se una donna ne sapesse più di loro» ([Lavoro intellettuale/materiale](#)). Un libro di facile lettura nonostante la complessità nozionistica e culturale, ancora oggi, a distanza di secoli, per i temi e la passione, particolarmente attuale e affascinante.

«Sono certa che quest'opera farà chiacchierare a lungo i maldicenti» pensava Christine de Pizan pubblicando [il suo libro](#).

Un libro che voleva essere non solo un primo passo verso un nuovo modo di 'pensare alle donne', ma uno stimolo, rivolto alle donne perché finalmente 'pensassero a sé stesse'.

A 65 anni, la donna, scrittrice, poetessa italiana naturalizzata francese e vissuta sempre in Francia dall'età di quattro anni,

Christine de Pizan si ritira in un convento a [Poissy](#) sull'Ile de France. E lì, dopo pochi mesi – anche se la data precisa non la sappiamo – se ne va per sempre tra il 1430 e il 1431.

Un breve ritratto [di Christine de Pizan](#). Una intellettuale, una donna, capace di rendersi indipendente ed emancipata, pur costretta a vivere in un mondo vecchio e divisivo, al tempo stesso maschilista e misogino.